

# PROGETTO PEDAGOGICO NIDO D'INFANZIA MARCONDIRO



*... Sai c'è un Nido piccino  
e se alzi lo sguardo puoi vedere un rosso palloncino  
che vola danzando nell'abbraccio del vento  
sul Poderuccio di Buonconvento  
portando con sé attaccato al suo filo  
il sorriso rapito di ogni Bambino e Bambina...  
è "Marcondiro"*



## INDICE

1.	<b>Premessa</b>	<b>pag 3</b>
2.	<b>Valori e Orientamenti Educativi</b>	<b>pag 3</b>
3.	<b>Obiettivi del Servizio Educativo</b>	<b>pag 4</b>
4.	<b>L'idea di bambino e di bambina</b>	<b>pag 5</b>
5.	<b>Metodologia Educativa</b>	<b>pag 6</b>
6.	<b>Metodologia dell'ambientamento</b>	<b>pag 8</b>
7.	<b>Il gruppo di lavoro, attività non frontali e aggiornamento professionale</b>	<b>pag 10</b>
8.	<b>Forme di integrazione e di relazione dei servizi educativi con il territorio</b>	<b>pag 11</b>
9.	<b>Monitoraggio della qualità erogata e strumenti di osservazione</b>	<b>pag 11</b>



## **1. PREMESSA**

Il Nido d'Infanzia "Marcondiro" favorisce i processi di consolidamento di una cultura dell'infanzia che vede il bambino come persona competente ed unica inserita in un sistema di relazioni sociali con i coetanei e gli adulti di riferimento; un bambino protagonista del suo processo di crescita e di apprendimento.

Nido, famiglia e contesto sociale interagiscono per garantire ai bambini e alle bambine il diritto all'infanzia ed un percorso di crescita che metta al centro i reali bisogni dei bambini. Allo scopo di rendere efficace l'agire educativo e di garantire ai bambini una crescita emotiva affettiva, sociale e cognitiva in un clima sereno, riteniamo inevitabile la ricerca di processi di condivisione e di atteggiamenti educativi coerenti tra le persone che si prendono cura di loro, rintracciando punti d'incontro, sempre nel rispetto del ruolo e delle diverse connotazioni affettive. Infine tra gli obiettivi del Nido, vi è quello di avere cura delle relazioni esistenti con tutti gli altri attori della realtà del Nido (colleghi, ausiliari, coordinatrici), nella convinzione che solo così sarà possibile realizzare quella che Malaguzzi definiva "una scuola amabile", una realtà in cui tutti possano stare bene.

## **2. VALORI E ORIENTAMENTI PEDAGOGICI**

Per noi è fondamentale offrire percorsi educativi ai bambini e alle bambine fin da piccolissimi, passando da un'idea di tutela e di cura ad una offerta sistematica e progettuale di opportunità che stimolino la loro crescita armonica. La Cura Educativa è tra i valori fondamentali dell'azione educativa del Nido Marcondiro. L'equipe attua le modalità di cura basate sull'ascolto profondo dei bambini e delle loro famiglie, che si traduce nell'entrare in empatia e decentrarsi per poter accogliere l'altro, le sue emozioni, i suoi vissuti, in modo da poter costruire una relazione autentica. Con i bambini e le bambine questo si traduce nei gesti della cura: le routine e la comunicazione non prescindono mai dal valore affettivo e relazionale. Con le famiglie, la cura si declina nell'accoglienza, fisica, psicologica, affettiva, basata su un dialogo non giudicante, in grado di tener conto delle aspettative, di contenere le emozioni, le fragilità, le diffidenze e di restituire l'immagine di genitori competenti, veri esperti del bambino. Tutti questi aspetti vengono messi in atto con delle modalità comunicative sempre rispettose e incoraggianti, volte alla condivisione.

La nostra idea di cura passa anche attraverso una attenta progettazione per la predisposizione degli spazi, arredi e materiali messi a disposizione dei bambini, e dei tempi, strutturati, ma anche flessibili e rispettosi delle esigenze e dei bisogni del singolo.



I nostri valori pedagogici richiamano le teorie pedagogiche e psicologiche internazionali e nazionali di Bruner, Vygotskij, Don Milani, Montessori, Malaguzzi con particolare riferimento al Tuscany approach di Catarsi e Fortunati, a Galardini, a Mantovani ecc..., nonché alle “Linee guida pedagogiche” della normativa della Regione Toscana, L. R. 41/R del 2013.

### 3. OBIETTIVI DEL SERVIZIO EDUCATIVO

Il Nido si configura come una comunità educante, in quanto è il luogo dove, solitamente per la prima volta, il bambino e la bambina incontrano e si confrontano con i coetanei, con i bambini e le bambine più piccoli e/o più grandi, ma anche con altri adulti, che saranno per lui/lei un vero e proprio punto di riferimento, in modo da creare una complessa rete di relazioni sociali che rappresentano una grande fonte di ricchezza.

Gli obiettivi del servizio sono:

- ✓ Promuovere il nido come **luogo di relazioni significative**, tra bambini, tra bambini ed educatrici, tra educatrici, tra educatrici e famiglie; relazioni la cui complessità e intensità emotiva vanno comprese e gestite con modalità peculiari. Nei bambini non esiste apprendimento senza emozione e viceversa, in quanto sviluppo cognitivo ed emotivo procedono parallelamente influenzandosi reciprocamente. Il progetto pedagogico è quindi incentrato sulla relazione, perché le competenze, l'autonomia e l'identità si strutturano all'interno di essa.
- ✓ Costruire un **luogo di alleanza e scambio con le famiglie**: le famiglie sono considerate protagoniste del progetto pedagogico con le quali si realizza una continuità educativa orizzontale. Esse vengono coinvolte dall'equipe mediante lo scambio quotidiano di informazioni riguardo la giornata al Nido e tramite gli organi di partecipazione (assemblea, feste, laboratori, merende) offrendogli l'opportunità di partecipare attivamente alla vita del nido. Il servizio si pone l'obiettivo di essere un valido supporto alla genitorialità, attraverso il dialogo costante con il team educativo.
- ✓ Il nido è un **luogo di inclusione**, che **previene ed interviene** condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale, garantendo il rispetto delle differenze individuali.
- ✓ Il nido garantisce la **qualità professionale** dell'Equipe attraverso la formazione, la supervisione e il Coordinamento pedagogico e gestionale in un'ottica di riflessività, dando particolare importanza alla documentazione e alla valutazione della qualità.



- ✓ Il nido **si apre al territorio** divenendo luogo educativo promotore di modelli, di cultura, di valori condivisi, luogo di incontro nel quale si possa favorire:
  - il sentimento di appartenenza ad un Territorio/Comunità fatto di tradizioni e culture;
  - la **continuità** con gli altri servizi alla prima infanzia e con la scuola dell'infanzia.

#### 4. L'IDEA DI BAMBINO E DI BAMBINA

I bambini e le bambine sono persone portatori di diritti inalienabili, come sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana e nel rispetto della “Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza” del 1989, ratificata dal Parlamento Italiano con legge n°176 del 27/05/1991.

Tutta l'equipe del Nido d'Infanzia Marcondiro accoglie tra i suoi principi pedagogici il “Manifesto Diritti Naturali Dei Bambini e Delle Bambine” proposto da G. Zavalloni come elogio all'educazione lenta, nel rispetto dei tempi dei bambini e a contatto con la natura:

1. **Il diritto all'ozio:** a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti;
2. **Il diritto a sporcarsi:** a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti;
3. **Il diritto agli odori:** a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura;
4. **Il diritto al dialogo:** ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare;
5. **Il diritto all'uso delle mani:** a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco;
6. **Il diritto ad un buon inizio:** a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura;
7. **Il diritto alla strada:** a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade;
8. **Il diritto al selvaggio:** a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi;
9. **Il diritto al silenzio:** ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua;
10. **Il diritto alle sfumature:** a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.

L'obiettivo centrale del nostro Progetto Pedagogico è quello di sostenere i bambini e le bambine nello sviluppo del proprio io in costruzione nel rispetto dei loro diritti. Un Progetto che pone al centro il bambino e la bambina con le sue potenzialità, il suo modo di essere, i suoi desideri, protagonista della sua crescita.



## 5. METODOLOGIA EDUCATIVA

L'impostazione metodologica che si sviluppa a partire dall'immagine di bambino competente comporta la definizione di aspetti organizzativi, ambientali e di relazione che ci richiamano a precise scelte e responsabilità da attuare per conseguire gli obiettivi che ad essa si collegano.

L'ipotesi metodologica è di valorizzare l'accoglienza e la cura come metodo di lavoro e idea fondante il processo educativo. Entrambe rappresentano un modo di essere e di agire nel quotidiano.

➤ **Accoglienza** che significa ascoltare il bambino e rispondere adeguatamente ai suoi bisogni di identità, di relazione, di affetto e di orientamento durante il passaggio dall'ambiente familiare al nido, che significa costruire uno spazio per l'altro da sé nella propria mente e nel proprio cuore. Essa richiede azioni rispettose nei confronti di tutte le figure coinvolte nella situazione educativa. **L'accoglienza della famiglia**, il riconoscimento della sua storia, identità e cultura è una delle azioni più efficaci che favorisce i rapporti di scambio tra i contesti di vita del bambino dando coerenza alle esperienze che vive.

➤ **La cura:** è un modo di essere rappresentato da capacità di ascolto, di incontro, di **benessere** relazionale, di affettività privilegiate, di gestualità. La cura del corpo, durante il cambio o i pasti, attraverso gratificazioni emotive ed affettive fatte di carezze, sguardi, sorrisi, consapevoli che in questa fascia di età, il/la bambino/a sente, si esprime, conosce, unita alla cura della relazione sono fondamentali per il suo benessere fisico, strettamente legato alla sua crescita emotiva e cognitiva.

**Lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia** dei bambini e delle bambine rispetto a sé e al mondo circostante in quanto soggetti portatori di originali identità individuali, titolari del diritto ad essere attivi protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo all'interno di una rete complessa di contesti e relazioni, capace di sollecitare e favorire la piena espressione delle loro potenzialità individuali e di gruppo a livello affettivo, cognitivo, creativo, comunicativo e naturalmente socializzante.

➤ **Il gioco:** strumento indispensabile, attività intrapresa autonomamente dai bambini e dalle bambine, che comporta piacere, interesse e facilita apprendimenti molto spesso impliciti e informali, attività vitale ed inesauribile sia esso spontaneo o strutturato, capace di coinvolgere tutto il corpo, il proprio e dell'altro. Il gioco può coinvolgere oggetti di vario genere e tipologia e può esprimersi attraverso diverse forme comunicative. Le educatrici predispongono e organizzano il contesto, gli spazi, i materiali, gruppi di bambini etc. affinché, a seconda dei diversi momenti e rispetto alle proprie fasi di crescita, possano sperimentare giochi solitari personalizzati, paralleli, giochi di imitazione/interazione, giochi di gruppo, ed anche giochi sensoriali, manipolativi, esplorativi, motori, di finzione, costruttivi. Attraverso il gioco l'**educatrice** entra in relazione con il **bambino, inteso come interlocutore privilegiato** e conduce preziose osservazioni per



comprendere i suoi bisogni, scoprire i suoi talenti e mettere in campo azioni educative efficaci ad accompagnarlo e sostenerlo nel suo percorso di crescita.

Nelle pratiche educative si utilizza il **lavoro per gruppi**: si predilige il lavoro di gruppo di sezione e/o per piccoli gruppi di sezione e in alcuni casi secondo le attività programmate di piccoli gruppi misti.

➤ Gli **spazi** rappresentano il contenitore entro cui prendono forma le dinamiche di adattamento, le relazioni, il quotidiano ed esprimono il nostro stile educativo; è dunque, a nostro avviso, di fondamentale importanza che siano accoglienti, curati, caldi, puliti, luminosi, valorizzati nei particolari. La disposizione degli arredi, i criteri d'uso, la tipologia dei giocattoli e materiali d'uso rappresentano una parte cruciale della progettazione educativa, pronti a subire cambiamenti condivisi collegialmente secondo i bisogni evolutivi dei bambini.

➤ I **materiali**: si prediligono e propongono materiali e strutture naturali e di recupero formali ed informali, materiali e oggetti polifunzionali e non pertinenti che stimolano la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e metaforico. I bambini e le bambine di fronte a oggetti recuperati, di qualsiasi forma e consistenza, si pongono, ciascuno con i propri tempi e le proprie strategie, in un atteggiamento curioso, creativo, di ricerca.

I bambini, in modo autonomo, possono accedere alla maggior parte del materiale che è disposto in scaffali e in contenitori aperti e accessibili. Tutti i materiali sono inoltre disposti in modo raggruppato e ordinato leggibile ed esteticamente gradevole alla vista.

Fondamentale è che sia gli spazi, sia gli arredi, così come i materiali per il gioco siano a norma per quanto concerne la sicurezza.

➤ L'applicazione pressoché quotidiana della buona pratica dell'**Outdoor Education** permette di vivere gli spazi all'aperto del nido in tutte le fasi dell'anno educativo: corte e giardino, ogni qualvolta la stagione lo permetta sono luoghi privilegiati, poiché il bambino necessita di espandere le proprie relazioni fisiche e il contatto con la natura. Lo spazio diventa essenziale per stimolare i suoi riferimenti temporali, spaziali attraverso i mutamenti climatici e della vegetazione presente, e per favorire l'attività motoria ed esplorativa. L'esplorazione e la scoperta degli elementi naturali quali la terra, l'acqua, l'erba diventano occasioni esplorative e di scoperta molto suggestive ed estremamente gratificanti, piacevoli ed interessanti durante la loro trasformazione.

➤ I **tempi** in educazione sono sempre distesi e dunque qualsiasi momento del nido si deve vivere con tempi lenti che rispettano i naturali ritmi dei bambini e delle bambine per concorrere alla migliore comprensione di tutto ciò che esperiscono.

➤ Le **uscite** fanno parte della progettazione al Nido ed hanno un carattere fortemente educativo e ricreativo. I bambini amano molto tali esperienze: le uscite per il quartiere, rappresentano un



momento eccezionale, una sorta di avventura vissuta con entusiasmo e piacere. Altro obiettivo imprescindibile infatti è la **sensibilizzazione del territorio** attraverso le uscite nel quartiere, gite e iniziative di tipo sinergico con realtà locali e rivolte all'esterno. Il servizio Nido svolge importanti e molteplici funzioni all'interno del territorio e il renderlo visibile, ne accentua il valore ed accresce quella cultura dell'infanzia di cui il nido è portatore.

## 6. METODOLOGIA DELL'AMBIENTAMENTO

L'**ambientamento** è il processo attraverso il quale il sistema bambino-famiglia e il contesto educativo si adattano l'uno all'altro con modalità e strategie progettate. È un processo di transizione complesso, che riguarda contemporaneamente il bambino singolo (ma anche tutti gli altri bambini del Nido), la sua famiglia (non solo il genitore che è presente) e le educatrici (come singole e come gruppo); accogliere questa complessità significa accogliere ogni gamma di espressione emotiva per offrire contenimento all'ansia da separazione, aiuto per affrontarla, opportunità di nuovi legami, sostegno allo sviluppo di un nuovo sentimento di appartenenza. L'ambientamento dei nuovi ammessi o il rientro dopo assenza prolungata, deve avvenire nel rispetto dei principi di "gradualità" e di "continuità" in quanto si tiene conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino, in collaborazione e secondo modalità condivise con le famiglie.

La **funzione dell'educatrice** in questo contesto si snoda dal riconoscimento e dall'accettazione delle emozioni che, per tutti, accompagnano il processo di separazione bambino/genitore, a partire dal pianto dei bambini ma, spesso, anche dei genitori) che esprime il dolore per la separazione, fino al ruolo di "**mediatore della transizione**" che si fa carico delle difficoltà di entrambi, che ha nella mente anche altri bambini e altri genitori, che lavora in équipe con altre persone alle quali via via introduce il piccolo e con cui nel tempo condivide la cura del bambino. Attraverso le informazioni avute dai genitori, l'educatrice opera con un **atteggiamento osservativo** che le permette di valutare ed orientare la situazione facilitando una buona relazione tra il bambino ed il nuovo contesto sociale e di riproporre modalità di cura simili a quelle familiari, creando una continuità fra gli stili educativi cui il bambino è abituato in famiglia. Assumerà anche un ruolo di mediazione fra il bambino e gli altri elementi del sistema ambiente, genitori, altri adulti, bambini adottando atteggiamenti rassicuranti e accoglienti che faciliteranno l'esplorazione attiva dell'ambiente e lo stabilirsi di relazioni con i compagni.

L'educatrice quindi, in un'ottica sistemica, consapevole della complessità dei processi comunicativi, deve saper cogliere, contenere e potenziare tutti gli atteggiamenti che possono rivelarsi proficui all'ambientamento del bambino e della famiglia nella comunità del nido. Inoltre l'educatrice deve saper riconoscere e gestire il disagio derivante dalla separazione, sia per il





bambino che per il genitore, è suo compito infatti “**orientare**” quest'ultimo verso l'adozione di comportamenti e atteggiamenti funzionali all'ambientamento del figlio (dove stare, che cosa dire al bambino a casa e al nido, quando allontanarsi, ecc).

Le famiglie che si avvicinano ai servizi educativi devono essere agevolate nella conoscenza e nella scelta del nido attraverso **materiale informativo** accessibile e comprensibile da tutti, che illustri le caratteristiche, gli spazi, le modalità di fruizione del servizio. Importante strumento di diffusione e conoscenza dei servizi è la **giornata aperta** dei servizi, curata nel dettaglio, nell'accoglienza, negli spazi, nell'accompagnamento in un percorso conoscitivo nel quale si racconta, in modo chiaro, cosa si fa e come si agisce con e per i bambini, il significato degli spazi, il calendario annuale. La prima riunione collettiva è prevista prima dell'inizio del Servizio ed è pensata proprio come primo passo per la condivisione generale del progetto con le nuove famiglie.

Il percorso di ambientamento prosegue con il **primo colloquio**, della durata di circa mezz'ora, dove vengono raccolte informazioni relative al nucleo familiare e all'ambiente domestico, alle frequentazioni periodiche regolari (nonni, altri familiari, altri bambini, ecc.), al modo in cui il bambino trascorre il tempo nell'arco della giornata, a chi si prende cura di lui, la sua storia pregressa, gli stili di comportamento, le sue abitudini di vita, compresi particolari momenti legati allo sviluppo (es. svezzamento) e/o legati alla vita della famiglia (es. nascita di un fratellino/sorellina, lutti, traslochi, ripresa del lavoro ecc.) oltre ai dubbi, le aspettative e le ansie legate al momento della separazione affinché il genitore affidi, senza eccessive ansie, il bambino all'educatrice. Si riconfermano le date dell'ambientamento condividendo che tuttavia la sua durata non è rigidamente prefissata; è infatti prevista una flessibilità con possibilità di modifiche al fine di aderire alle specificità di ogni bambino e dei genitori. Importante è valorizzare il ruolo genitoriale attraverso una piena condivisione del programma di ambientamento.

Segue il **colloquio intermedio** nel mese di gennaio per riferire al genitore il senso del percorso svolto e raccontare l'esperienza del figlio al nido; a questo punto l'educatrice può anche porre delle domande dirette al genitore per chiarire alcuni punti sul comportamento del bambino che possono essere affrontati.

Durante l'anno si organizzano momenti di incontro con le famiglie che vengono accolte dalle educatrici in un clima meno formale, per laboratori in cui si adoperano per creare elaborati per i loro bambini, generando contemporaneamente una preziosa rete di scambi informali di esperienze, opinioni, idee, confronti tra famiglie e tra famiglie e nido, vi sono poi le feste, di cui la prima in autunno, e le altre in primavera e a fine anno per ritualizzare la conclusione dell'anno educativo e i saluti per i bambini che l'anno successivo andranno alla Scuola dell'Infanzia e l'iniziativa “genitori a pranzo” un ulteriore momento ricco di significati per le famiglie che vi partecipano.



Le famiglie inoltre svolgono un ruolo di partecipazione e controllo tramite l'organo elettivo del Consiglio di Gestione, composto da n. 3 rappresentanti dei genitori, un rappresentante degli educatori, uno del personale non educativo e la coordinatrice.

A fine giornata, nell'ottica di rendere il genitore partecipe e consapevole della esperienza quotidiana vissuta al nido, si forniscono informazioni sia attraverso scambi verbali, sia con la periodica presentazione, in un apposito diario, delle attività svolte dai bambini.

## **7. IL GRUPPO DI LAVORO, ATTIVITA' NON FRONTALI E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE**

Il gruppo di lavoro costituito da educatori, addette alla cucina e all'igiene degli ambienti, viene **collegialmente** coinvolto nell'elaborazione, attuazione e aggiornamento del progetto educativo del servizio, nella cura dei bambini ad esso affidati, nella manutenzione ordinaria degli ambienti e nel corretto svolgimento di tutte le altre mansioni assegnate, condividendone i principi.

Le educatrici si riuniscono in apposite **riunioni quindicinali** allo scopo di progettare, organizzare, documentare e valutare l'attività educativa svolta, o mettersi a disposizione di quei genitori che avvertissero la necessità urgente di un colloquio privato. Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima di ascolto costruttivo e partecipato. Affinché il gruppo di lavoro degli educatori possa raggiungere un buon livello qualitativo nella programmazione e nell'azione educativa, sono richieste conoscenze psicopedagogiche della prima infanzia ed una complessità di competenze relative al lavoro di gruppo: condivisione delle informazioni, dei metodi e degli obiettivi; capacità di collaborare, attenzione alla comunicazione verbale e non verbale ed ascolto reciproci; capacità di mettersi in discussione e di assumere punti di vista diversi dai propri; capacità di flessibilità, confronto ed ascolto della diversità.

A cadenza mensile o quando necessario, vi è un confronto anche con il personale ausiliario.

Altro momento fondamentale delle attività non frontali è costituito dalla **formazione e aggiornamento educativo, attenendosi** a quanto previsto dal regolamento regionale capo 3° art. 11 comma 4: "alle attività di programmazione, documentazione, partecipazione delle famiglie e formazione in ambito educativo e psicopedagogico, è dedicato uno specifico tempo di lavoro che, per gli educatori, non può essere inferiore all'otto % del complessivo tempo di lavoro individuale".

La formazione e l'aggiornamento del personale sono indispensabili per arricchire la qualità dei servizi offerti e per rispondere concretamente ai continui cambiamenti dei bisogni dei bambini e delle bambine, delle loro famiglie e della comunità di riferimento. Inoltre tiene alto il livello di motivazione di tutto il personale che opera al nido, sostenendone la professionalità e rendendolo più consapevole del proprio pensiero e della propria azione educativa.



La formazione proposta in questi anni è indirizzata a sollecitare un pensiero circolare critico e riflessivo, aperto e flessibile, è attenta ai processi evolutivi, attinge alla ricerca e alla riflessione, è curiosa e aperta agli scambi-confronto con altre realtà educative e si arricchisce delle esperienze e competenze educative già consolidate e funzionali di altri servizi.

## **8. FORME DI INTEGRAZIONE E DI RELAZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI CON IL TERRITORIO**

La modalità di gestione dei rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi sociosanitari presenti sul territorio è un elemento della qualità dei servizi educativi della prima infanzia volti a sostenere la cultura dell'infanzia, le potenzialità di crescita dei bambini, e la competenza genitoriale. In questo senso ci si adopera per costruire una rete territoriale di collaborazioni e interazioni professionali, di azioni di raccordo sistematico, in particolare nel caso di bambini con disagio ed in situazione di disabilità, costruendo una rete con i servizi sanitari e sociali al fine di promuovere e conservare il benessere e dei bambini e del loro nucleo familiare.

Si pianificano inoltre attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio, si realizzano iniziative rivolte ad un pubblico più ampio, tese a promuovere scambi sul territorio, tali iniziative danno voce, partecipazione e senso di appartenenza delle famiglie alla comunità educante.

## **9. MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ' EROGATA E STRUMENTI DI OSSERVAZIONE**

Una buona programmazione, documentazione e valutazione permettono di migliorare le condizioni quotidiane di svolgimento delle esperienze, innalzando così il livello di qualità del servizio offerto. Gli operatori sono responsabili collegialmente dell'elaborazione e dell'aggiornamento del progetto educativo; un percorso in continuo divenire, che il lavoro di gruppo permette di condividere, grazie allo scambio sulle letture diverse degli interventi e degli atteggiamenti di bambini e genitori. Le verifiche, pertanto, non costituiscono un punto finale della programmazione educativa; si pongono piuttosto come sua imprescindibile premessa. La valutazione si basa sui seguenti parametri

- **verifica dell'efficacia**, intesa come valutazione del grado di rispondenza del progetto educativo agli obiettivi prefissati ed ai bisogni dei bambini e delle bambine, valutabile sulla base dei cambiamenti in positivo;
- **verifica della qualità erogata**, intesa come l'utilizzo, all'interno del progetto educativo, delle risorse che gravitano intorno al servizio;



- **verifica della qualità percepita dagli utenti del servizio:** in questo caso non si raccolgono dati oggettivi ma soggettivi: impressioni, atteggiamenti, percezioni, vissuti, aspettative.

La prima fase di documentazione del **lavoro di monitoraggio** al nido riguarda la compilazione di una scheda di ambientamento, in cui è annotata la storia dell'ambientamento del bambino dopo un'accurata **osservazione** della durata di un mese. La **verifica** relativa alla quotidiana pratica educativa, al progetto educativo e alla percezione della qualità del servizio erogato in generale, sono tappe di un processo su cui si cerca di riflettere costantemente e collegialmente durante le riunioni di gestione.

A fine anno educativo, inoltre, si consegnano alle famiglie le **schede di valutazione sulla qualità del servizio erogato**, la cui analisi risulta essere molto interessante per il miglioramento dell'offerta.

È fondamentale per il team degli educatori **riflettere costantemente sull'agire educativo**, stando nella riflessione, perché è essenziale che l'educatore sia costantemente stimolato nel pensare riflessivo per non cadere nella "routine".

La **Coordinatrice pedagogica e gestionale** sostiene il gruppo in questo richiamo costante all'osservazione e alla riflessione. La Coordinatrice promuove, sostiene e monitora il gruppo di lavoro in un contesto globale di progettazione, cura e organizzazione degli ambienti, relazione con le famiglie e documentazione; ogni tematica viene discussa e condivisa, ripianificata e periodicamente verificata.

La Coordinatrice, inoltre, svolge un attento lavoro di osservazione e supervisione aiutando a garantire la qualità educativa del servizio e quindi il rispetto degli standard qualitativi richiesti. Promuove la continuità educativa orizzontale e verticale. Individua e promuove incontri di aggiornamento e percorsi formativi adeguati e rispondenti ai bisogni formativi che emergono sia dal gruppo di lavoro che dalle famiglie.

*La Coordinatrice Pedagogica e Gestionale*

*Daniela Virde*

